

bile nel suo genere e l'acribia della sua analisi può essere proposta senza dubbio come modello esemplare di ricerca filologica.

Gian Luigi Prato
Via G. Saredo, 43/B2
00173 Roma
gianluigi.prato@fastwebnet.it

A.M. BORTZ, *Identität und Kontinuität. Form und Funktion der Rückkehrerliste Esr 2* (BZAW 512), De Gruyter, Berlin-Boston, MA 2018, p. XI-327, cm 24, € 99,95, ISBN 978-3-11-056878-3; e-ISBN 978-3-11-056975-9 (PDF); e-ISBN 978-3-11-056881-3 (EPUB); ISSN 0934-2575.

Dedicare una ricerca a una semplice lista di nomi può sembrare un lavoro arido e ben poco gratificante e ciò spiega, almeno in parte, perché negli studi sui libri di Esdra e Neemia gli elenchi onomastici che vi compaiono abbiano ricevuto scarsa attenzione. E ciò vale anzitutto per l'enumerazione dei reduci (o rimpatriati) che si legge in Esd 2 e Ne 7, che già Flavio Giuseppe ha preferito omettere «per non distogliere l'attenzione dei miei lettori dalla concatenazione degli eventi rendendo difficile il racconto per coloro che mi seguono» (*Ant.* XI, 68). Lo ricorda anche l'autrice di questo volume in esergo alla sua introduzione, ammettendo così implicitamente di aver avuto il coraggio di assumere la lista di Esd 2 come argomento della sua tesi di dottorato presso l'Università Johannes Gutenberg di Magonza, sotto la guida del prof. Sebastian Grätz, che tra l'altro è uno dei maggiori studiosi dei due libri. E il risultato del lavoro è senza dubbio eccellente e si presenta come un modello nel suo genere, rivelando tra l'altro un impegno non comune sia nella ricerca dei dati e nello scavo del testo sia nell'analisi esegetica che colloca la lista (nell'insieme di Esd 1-3) in un ampio contesto letterario e culturale. E anche l'utilizzo appropriato di una vasta bibliografia contribuisce alla ricchezza del lavoro effettuato. Tutto questo va riconosciuto comunque e al di là dei rilievi critici che si possono muovere su alcuni punti del procedimento di ricerca e delle relative conclusioni. Ripercorriamo quindi anzitutto il cammino seguito dall'autrice, riservando a un secondo momento le osservazioni o le perplessità che esso può sollevare.

Anzitutto si sintetizza lo stato della ricerca, rilevando come in tempi più recenti si è sempre più rinunciato a vedere in Esdra-Neemia una componente della cosiddetta opera storica del Cronista, che li vedeva strettamente uniti ai libri delle Cronache. Ma prima di iniziare l'analisi vera e propria del testo di Esd 2 occorre studiarlo in relazione alle altre due liste parallele che si trovano in Ne 7,6-72 e *3Esd* (= 1Esd LXX) 5,7-45, inserite in contesti diversi. Mentre in Ne 7 la lista viene dopo la costruzione delle mura di Gerusalemme, in *3Esd* è collocata dopo la corrispondenza di Artaserse (cf. Esd 4) e l'episodio dei tre paggi, che sembra inserito da un materiale di diversa provenienza (3,1-5,6). Con una serie di motivazioni di vario genere, si conclude che la priorità spetta a quella di Esd 2, da

cui le altre due sembrano dipendere. E in particolare, si sottolinea il parallelo con quanto segue in Ne 7: mentre la lista di Esd 2 termina con la restaurazione del culto, a quella di Ne 7 si collega la lettura ufficiale o promulgazione della Legge.

Si prosegue poi con un ampio capitolo dedicato all'esame di Esd 1-3, con un'accurata traduzione del testo, dotata di numerose note critico-testuali, e con una serie di osservazioni sulla lingua, lo stile e la sintassi e un lungo esame esegetico del brano, suddiviso in pericopi. Emergono dall'insieme soprattutto quegli elementi che verranno ripresi e sviluppati nelle parti successive, ossia una suddivisione del testo in strati (a uno originario ne segue un altro che insiste sul culto e la purità [2,2a.36*.61-63.70a*; 3,1-5.8bβγ.9αα.10b.11] e collega il tutto ad altre parti di Esdra-Neemia e a 1-2 Cronache), l'assenza di un assetto tribale che fraziona il popolo in 12 parti, la non menzione di un sacerdozio aaronide e sadocita, il rapporto con l'esodo.

E infatti subito dopo si passa a un'analisi della forma, attraverso la quale ci si propone anche di chiarire meglio l'inserimento della lista nel suo contesto (biblico) e puntualizzare la continuità e la discontinuità con l'Israele preesilico. Si inizia questa parte con un'ampia panoramica delle liste (di persone) nel vasto ambiente orientale e greco, dove tuttavia un qualche accostamento con Esd 2 si ritrova quasi esclusivamente negli elenchi greci delle fratrie, perché esse compaiono riunite in gruppi (mentre altrove le liste sono per così dire sciolte; in realtà la panoramica è sin troppo vasta al fine di questa ricerca, e rimane alquanto nel vago). Ma ci si concentra poi sulle liste bibliche di censimento che costellano l'itinerario dell'esodo, e soprattutto quelle di Nm 1(-4) e 26. In particolare, si fa notare come ai vari censimenti sia collegata una qualche offerta per il tempio o per il suo modello (cf. Es 30,12; Nm 7,2; 2Re 12,5) come avviene anche nel caso di Esd 2 (cf. vv. 68s). E si insiste poi sul fatto che, attraverso queste rassegne di persone, si viene a formare un complesso di motivi che si snodano in tre momenti successivi: esodo – censimento – azione culturale (*Exodus* – *Zählung* – *Kulthandlung*, un trinomio su cui si ritorna spesso di qui in avanti, nel corso del lavoro). E si rileva inoltre, in quest'ambito, l'importanza della forma scritta conferita alle liste, che in tal modo vengono ad assumere una funzione performativa nell'esercizio dell'azione culturale.

Si è così in grado di definire meglio l'identità dell'Israele descritto in Esd 1-3, tornando a un esame della lista del c. 2 analizzata secondo i suoi raggruppamenti di persone. Anzitutto si cerca di precisare il significato o la delimitazione dei gruppi (o «casati») e si procede poi a una rassegna dell'onomastica delle persone laiche e di quelle addette al tempio, deducendone (anche in base ai paralleli che si ritrovano ad esempio negli archivi dei Murashu di Nippur o a Elefantina) che si rispecchia qui una società variegata, non strettamente «giudaica». I luoghi di appartenenza (cf. 2,24-34) sembrano riuniti in piccoli nuclei che si collocano attorno a Gerusalemme (che però non viene nominata) e ad ogni modo non circoscrivono confini geografici precisi (come ad esempio quelli della provincia di Yehud), poiché lo spazio è inteso qui piuttosto in senso qualitativo. La comunità che la lista tratteggia è tendenzialmente riunita attorno al tempio, senza che con questo si voglia dare indicazioni sulle strutture sociali che la caratterizzerebbero (si rifiuta espressamente la famosa *Bürger-Tempel Gemeinde* / *Citizen-Temple*

Community di Joel P. Weinberg). Israele è dunque una realtà composita, che si ambienta nel territorio di Giuda e Beniamino, ma si distingue da coloro che sono rimasti nella terra o che permangono in diaspora. Giustamente l'autrice fa rilevare che l'inserimento di questa comunità particolare nel canone biblico le ha conferito un'importanza che dal punto di vista storico va ridimensionata rispetto a quella di altre comunità in diaspora.

Solo nell'ultima parte del lavoro si viene a precisare quale sia la cronologia di Esd 1-3, e anche di tutto il complesso di Esdra-Neemia. Si pensa al II secolo a.C. o per lo meno all'epoca ellenistica, e non a quella persiana. E infine, in un ultimo capitolo si riprendono alcuni dati già ottenuti in precedenza e si elabora brevemente una storia della composizione letteraria di Esd 1-3 in connessione con 5s (e l'inserzione del c. 4), che qui figura come sintesi ma che il lettore avrebbe voluto trovare prima, per rendersi conto meglio (e poter verificare con maggior competenza) delle conseguenze che se ne traggono per la forma e il contesto, ossia per comprendere l'identità specifica di questo nuovo Israele, e della continuità e discontinuità che lo contraddistinguono rispetto a quello precedente o preesilico. E ciò anche se il processo della formazione letteraria resta ipotetico perché, come si conclude in proposito, «[e]in umfassendes Entstehungsmodell stell jedoch weiterhin ein Desiderat der Forschung dar» (279).

A testimoniare l'acribia e il faticoso lavoro che si intravede dietro al prodotto finale, il volume termina con un utilissimo *Anhang* nel quale si riportano tutti i nomi della lista, elencati in 4 colonne di cui tre sono dedicate alle rispettive ricorrenze in Esd 2, Ne 7 e 3Esd 5, e una quarta alle attestazioni extrabibliche e agli eventuali significati etimologici (pur in parte ipotetici).

L'impostazione della ricerca è senza dubbio corretta ma sono proprio le sue battute finali che confermano alcuni dubbi che già si avvertivano in precedenza, anche per l'insistenza su alcuni punti più volte ripresi lungo il tragitto. Forse questi ultimi potrebbero risultare condivisibili se si limitassero al solo testo analizzato (Esd 1-3), ma di fatto il lettore ha davanti a sé un'opera compiuta e per di più collocata a distanza di qualche secolo dai presunti fatti narrati. Ci si chiede perciò che senso abbia una stratificazione letteraria nella quale a un testo originario vengono a sovrapporsi segmenti che insistono maggiormente su un aspetto culturale (e levitico) che si ritrova poi in altre parti di Esdra-Neemia e poi in 1-2 Cronache. La ricerca e la delimitazione di questi strati diventano un esercizio astratto o per lo meno sterile, se poi non si è in grado di ambientarli o spiegarli nei loro rispettivi luoghi di origine. Similmente, l'assenza di una suddivisione in 12 tribù nella configurazione dell'Israele della lista (e anche in Esd 1-3) può non essere significativa, se in seguito il riferimento alle 12 tribù diviene esplicito, e sempre in relazione a quella comunità che si è formata con il ritorno (cf. ad esempio Esd 6,16-18). Inoltre, secondo quanto viene sottolineato più volte in questo lavoro, tale comunità rappresenta il punto finale di un «secondo esodo», che resta legato alle liste di censimento (cf. per una sintesi le pp. 219-223). Ma i censimenti dell'itinerario del (primo) esodo riecheggiano un assetto militare che trasforma i fuoriusciti dall'Egitto in un esercito conquistatore, un elemento che è del tutto assente in Esdra-Neemia. E anche il motivo dell'esodo risulta qui troppo pervasivo, e non tutti ne condividono

una presenza o uno sfruttamento così massiccio (si veda ancora, recentemente, B. Becking, «Does Ezra Present the Return from Exile as a Second Exodus?», in *BN* 177[2018], 65-73). E anzi, da Esdra-Neemia letto nel suo insieme si deve forse dedurre che questo (secondo) esodo può essere fonte di delusione perché rimasto incompiuto (cf. J.E. Williams, «Promise and Failure: Second Exodus in Ezra-Nehemiah», in R.M. Fox [ed.], *Reverberations of Exodus in Scripture*, Eugene, OR 2014, 74-93).

Nell'elenco bibliografico finale (298-316) mancano alcuni autori e titoli citati nelle note, per esempio Hartmann (pp. 108s note 269ss), Hemmer Gudme de (pp. 215ss note 167ss), Hong (p. 257 nota 178), Lux (p. 180 note 687s, p. 181 nota 696 e p. 251 nota 139), Smith (p. 231 nota 25), Visser (p. 195 note 64s). A p. 54 terzultima r. del testo si legga Solomon (invece di Samuel) e a p. 65 nota 7a quartultima riga si legga Kyros' (invece di Darius'). Nell'*Anhang* a p. 280 nella terza colonna alla r. 3 si legga 1Sam 24,15 (e non 1Sam 24,4) e alla r. 8 1Chr 12,6 (e non 1Chr 12,2); a p. 297 quarta colonna r. 6 si legga *pkr invece di *kpr.

Gian Luigi Prato
Via Giuseppe Saredo, 43/B2
00173 Roma
gianluigi.prato@fastwebnet.it

M. KODZO MENSAH, *I turned back my feet to your decrees (Psalm 119,59). Torah in the Fifth Book of the Psalter* (Österreichische biblische Studien 45), Peter Lang, Freiburg a.M. 2016, p. 370, cm 25, € 55,50, ISBN 978-3-631-67229-7.

Il volume in oggetto è la versione rivista della dissertazione dottorale redatta dall'autore sotto la guida del prof. Gianni Barbiero e difesa al Pontificio Istituto Biblico nel 2016. L'ambito in cui tale ricerca viene a inserirsi è quello della cosiddetta «esegesi canonica» oppure «olistica» o «sincronica» del Salterio, filone della recente *Psalmenforschung* basato sull'ipotesi che il libro dei Salmi non sia un'antologia di testi raccolti in modo casuale o in funzione di circostanze del tutto esteriori ma un vero e proprio «libro», appunto, in cui i singoli salmi sono stati posti da uno o più redattori in sequenza in modo mirato e consapevole, in maniera tale da formare una sorta di «concatenazione» significativa. L'autore colloca la sua ricerca all'interno di uno dei molteplici filoni di tale esegesi, quello dedicato all'individuazione e alla valutazione del tema della Torah nei salmi e nel Salterio nel suo complesso; tale filone costituisce, a sua volta, una variante della più generale questione delle «influenze sapienziali» sul libro dei Salmi, questione che occupa gli studiosi almeno dai tempi di Gunkel. In questo senso, il tema in questione ha una certa rilevanza per lo studio del Salterio nel suo complesso e per la determinazione della sua specifica storia redazionale (cf. ad es. E. Zenger, «Der Psalter als Buch. Beobachtungen zu seiner Entstehung, Komposition und Funktion», in E. Zenger [ed.], *Der Psalter in Judentum und Christentum. FS N. Lohfink* [HBS 18], Freiburg-Basel-Wien 1998, 1-57).